

**L'esperto risponde**  
Il tema di oggi: Accertamenti bancari e Fiscon come affrontare i controlli su conti, libretti e cassette

Grati e tempi di attesa, segnalazioni sospette, cura della prova e prudenzialità. **Associazione artigiana**

# Occupazione

## Al lavoro 10 milioni di donne, ma l'Italia rimane spaccata

In dieci anni 1 milione di occupate in più. Al Nord tassi vicini ai dati europei. In Calabria, Campania e Sicilia al lavoro solo una su tre

Valentina Maglietta e Francesca della Motta

La Campania è una delle regioni con il tasso di occupazione femminile più basso in Italia

Professioniste under 40: messo a segno il sorpasso. Università, le prof ordinarie non superano quota 27%

Enrica Basso, Valentina Maglietta, Valeria Viti

**IL GENDER GAP**  
L'indice di parità di genere (occupazione) varia tra 84,4 (Svizzera) e 66,0 (Italia) nel 2022



### Primo Piano

#### Diano e lavoro

**Qualità della vita**  
L'indice di Stato di Benessere (Svizzera) è il più alto al mondo. L'Italia è al 40° posto. La Campania è al 100°.

La Campania è una delle regioni con il tasso di occupazione femminile più basso in Italia. In Calabria, Campania e Sicilia al lavoro solo una su tre.

**54% Under 40 donne**  
Professioniste. Il 54% delle donne under 40 sono professioniste. Il 45% sono commercianti.

**81.679**  
Camicie d'oro. Il numero di camicie d'oro è di 81.679.

**1 su 3**  
Commerciale. Il 1 su 3 delle donne sono commerciali.

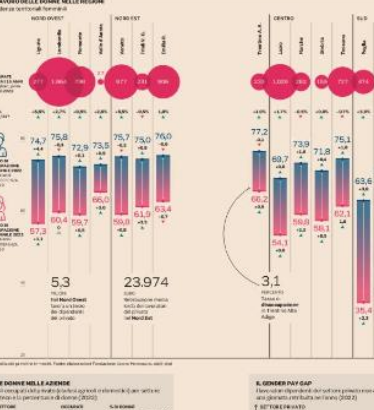
**-45%**  
Gadgets. Il 45% delle donne sono gadgets.

## Occupate a quota 10 milioni ma l'Italia è divisa in due

La mappa. Le Regioni del Nord hanno tassi di occupazione femminile più vicini alla media. In Calabria, Campania e Sicilia lavora una donna su tre

Valentina Maglietta  
L'occupazione femminile in Italia è cresciuta di 1 milione di occupate in dieci anni. Ma il paese è diviso in due. Al Nord i tassi di occupazione sono vicini ai dati europei, mentre al Sud, e in particolare in Calabria, Campania e Sicilia, il tasso di occupazione è molto più basso, intorno al 30-40%.

### La mappa dell'occupazione femminile



## Sorpasso under 40 per le professioniste. Redditi ancora bassi

Gli autonomi. Il 54% delle donne under 40 sono professioniste. I redditi sono ancora bassi.

Valentina Maglietta  
Le professioniste under 40 hanno superato le commercianti. Tuttavia, i redditi sono ancora bassi, soprattutto per gli autonomi.

## Nel privato paga lorda più bassa del 30%. Va meglio nella Pa: gender pay gap al 24%

Il salario  
Nel privato si paga il 30% in meno rispetto al settore pubblico. Il gender pay gap è del 24%.

## Piramide rovesciata nelle università: prof ordinarie al 27%

Il nuovo ateneo  
Le università italiane hanno una piramide rovesciata. Le professe ordinarie sono solo il 27%.

## Professioniste under 40: messo a segno il sorpasso. Università, le prof ordinarie non superano quota 27%

Enrica Basso, Valentina Maglietta, Valeria Viti  
Le professioniste under 40 hanno messo a segno il sorpasso rispetto alle commercianti. Tuttavia, le professe ordinarie nelle università non superano la quota del 27%.

Regione	Indice di Stato di Benessere
Liguria	110,0
Piemonte	109,0
Valle d'Aosta	108,0
Lombardia	107,0
Trentino	106,0
Emilia-Romagna	105,0
Lazio	104,0
Toscana	103,0
Campania	102,0
Apulia	101,0
Basilicata	100,0
Calabria	99,0
Sicilia	98,0
Sardegna	97,0

## Occupate a quota 10 milioni ma l'Italia è divisa in due

La mappa. Le Regioni del Nord hanno tassi di occupazione femminile più vicini alla media Ue. Sud e Isole sono ben al di sotto del 51% nazionale. In Calabria, Campania e Sicilia lavora una donna su tre

Valentina Melis

Il lavoro delle donne in Italia fa lenti passi avanti e le occupate hanno raggiunto quota dieci milioni, ma ci sono ancora forti disparità territoriali fra il Nord e il Sud del Paese.

Come ha notato l'Istat nel suo Rapporto 2023, negli ultimi dieci anni il numero delle lavoratrici è aumentato di quasi un milione e l'incidenza delle donne sugli occupati è salita dal 39,4 al 42,2 per cento. Nonostante questi progressi - nota l'Istituto di statistica - il divario con la media Ue a 27, dove l'incidenza delle donne occupate sul totale dei lavoratori è del 46,3%, rimane ampio. L'Italia resta, insieme a Malta e Grecia, uno dei Paesi europei con la più bassa componente femminile nell'occupazione.

A livello generale, il calo demografico ha fatto diminuire il numero delle donne in età lavorativa, fra 15 e 64 anni: erano 19,1 milioni nel 2019, e 18,6 milioni nel 2023, oltre 455mila in meno. Le donne disoccupate oggi sono 900mila. Significa che ci sono circa otto milioni di donne inattive, cioè che non cercano lavoro.

## La fotografia

L'occupazione femminile è aumentata del 2,4% nei primi nove mesi del 2023 (ultimo periodo disponibile nelle rilevazioni trimestrali Istat) rispetto allo stesso periodo del 2022. La media delle occupate nei primi nove mesi dell'anno è stata di 9,937 milioni (e i dati appena pubblicati dall'Istat sull'occupazione a gennaio 2024 rilevano che le occupate sono 10,095 milioni). «A fare passi avanti più consistenti, per numero di donne occupate - fa notare Chiara Tronchin, ricercatrice della Fondazione Leone Moressa - sono stati l'Abruzzo (+8,8%), la Sicilia (+6,6%), la Puglia (+5,9%), il Veneto (+5,5%)».

## I divari tra Nord e Sud

L'analisi territoriale sul tasso di occupazione femminile (cioè l'incidenza delle lavoratrici sul numero delle donne fra 15 e 64 anni) rivela però un'Italia ancora spaccata in due. Le Regioni del Centro e del Nord si piazzano tutte al di sopra del tasso medio italiano di occupazione femminile (51,1% nel 2022, 53% a gennaio 2023). Il Trentino-Alto Adige ha un tasso di occupazione femminile del 66,2%, il più alto in Italia e in linea con la media Ue (65%).

Dall'altro capo della penisola, in Campania, Calabria e Sicilia, il tasso di occupazione femminile precipita intorno al 30%, ovvero lavora una donna su tre. Almeno stando alle statistiche ufficiali. In queste Regioni anche il tasso di occupazione maschile è sensibilmente inferiore rispetto alle Regioni del Nord, data la maggiore incidenza della disoccupazione in generale. Per avere un'idea del divario complessivo, si può considerare che nelle Province di Messina, Napoli e Caltanissetta il tasso di disoccupazione della popolazione fra 15 e 64 anni è sopra il 20%, cioè quasi il triplo del tasso di disoccupazione nazionale.

Per Floriana Cerniglia, docente ordinaria di Economia politica all'Università cattolica di Milano e direttore del Centro di ricerche in analisi economica e sviluppo economico internazionale (Cranec), «alla base dei ritardi sul lavoro femminile ci sono i gap infrastrutturali del Mezzogiorno, dalla rete ferroviaria e autostradale, per arrivare agli ospedali e all'edilizia scolastica. Sono le infrastrutture fisiche e sociali che creano sviluppo e crescita», spiega. «Il lavoro femminile al Sud - continua - è indietro rispetto al Nord perché è strutturalmente trascinato dal ritardo del Sud nei tassi di crescita del Pil. Il divario di crescita Nord-Sud non è mai stato colmato. Ancora oggi un cittadino del Mezzogiorno ha un reddito che è poco più del 50% del reddito di un cittadino del Centro-Nord. Dopo la buona performance nel biennio post pandemia, con il rimbalzo del Pil che ha riguardato sia il Nord, sia il Sud, la crescita del Pil in Italia nel 2023 è ritornata anemica, sotto l'1%, e nel Mezzogiorno è stata la metà di quella del Nord. Nell'ambito del Pnrr - continua Cerniglia - l'Italia ha avuto dall'Europa più risorse rispetto a quelle di altri Paesi proprio a fronte del fatto che rappresenta un unicum per questo divario tra regioni ricche e povere. Il Pnrr, con la sua quota di risorse del 40% da destinare al Sud, ambirebbe a ridurre questo divario di crescita».

Superare i divari territoriali e di genere è infatti una delle sfide cruciali alla base del Piano nazionale di ripresa e resilienza, nell'ambito del quale è stata elaborata la «Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026», con cinque priorità (lavoro, reddito, competenze, tempo, potere).

Un'altra spinta alla crescita del lavoro in Meridione potrebbe arrivare anche dall'aumento dei laureati. «L'Italia - continua Floriana Cerniglia - è tra i Paesi europei con la più bassa percentuale di popolazione laureata. Nel 2022 aveva conseguito un titolo di istruzione terziario il 29% dei giovani fra 25 e 34 anni, 16 punti percentuali sotto la media europea. Una quota che si riduce al 22% nel Mezzogiorno».

Mette l'accento sulla carenza di servizi Madia D'Onghia, docente ordinaria di diritto del lavoro presso il dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Foggia: «Per aumentare l'occupazione femminile al Sud è necessario aumentare nel territorio i servizi per l'assistenza dei bambini da zero a tre anni e per gli anziani. La mancanza di servizi incide fortemente sulle scelte delle donne. Inoltre - aggiunge - bisogna incentivare le aziende ad assumere lavoratrici. Sono interessanti, ad esempio, gli sgravi contributivi e i punteggi premiali negli appalti collegati alla certificazione della parità di genere delle imprese».